

Carburanti, Meloni: «Pronti a tagliare le accise». E all'Ue chiede più flessibilità per l'inflazione, «ci costa miliardi» di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

La premier valuta se usare subito le risorse contro il caro carburanti o conservarle per la fine delle misure di contenimento. A Bruxelles chiede di considerare i maggiori costi per pensioni, assegno unico e Pnrr (Fonte: <https://www.corriere.it/> 7 ottobre 2026)



Tagliare le accise subito o conservare le risorse per quando finiranno le misure di contenimento dei prezzi? **Sul caro carburanti Giorgia Meloni tiene aperte entrambe le strade**, ma prima di scegliere guarda alle compagnie petrolifere e alla tenuta del tetto ai prezzi. «Noi siamo sempre pronti a intervenire di nuovo, particolarmente con il meccanismo delle accise mobili», dice la presidente del Consiglio al termine del **vertice Med9 di Spalato, il 7 ottobre**. La disponibilità c'è; tempi e dimensioni del nuovo sconto restano da decidere. E il problema del pieno si inserisce in una questione più ampia, che la premier porta sul tavolo europeo: l'inflazione aumenta il conto per le famiglie, ma anche per lo Stato, costretto a sostenere spese aggiuntive senza aver varato nuove misure.

Accise mobili, la scelta sul momento dell'intervento

Le risorse disponibili a settembre sono circa 160 milioni di euro. «Ci stiamo interrogando se sia più efficace spendere queste risorse in questo momento, in cui comunque ci sono misure di contenimento, o tenerle come provvista per quando dovessero terminare quelle misure», spiega Meloni.

Il meccanismo delle accise mobili consente di utilizzare il maggior gettito Iva legato all'aumento dei prezzi dei carburanti per finanziare una riduzione delle accise, alleggerendo così il costo alla pompa. Il governo sta quindi valutando quando impiegare questa riserva: affiancarla agli interventi già in campo oppure conservarla per attenuare l'impatto della loro conclusione.

A orientare la decisione sarà anche il **price cap**, [il tetto ai prezzi applicato da alcune compagnie petrolifere](#). «Vediamo cosa accade nelle prossime ore», dice la premier, auspicando che si possa «ripristinare pienamente» il limite. Soltanto dopo verrà la valutazione sull'intervento fiscale. Per gli automobilisti, dunque, l'apertura a un nuovo taglio non si traduce ancora in uno sconto annunciato.

Il dilemma: spendere subito o aspettare

Dal distributore ai bilanci pubblici, il filo è quello dei rincari. **Meloni difende la richiesta inviata dall'Italia alla Commissione europea** perché, nei limiti di aumento della spesa consentita, si tenga conto dell'inflazione e degli oneri che produce automaticamente. «Non stiamo chiedendo spesa libera perché vogliamo essere particolarmente allegri», precisa. La questione, sostiene, è che nei conti nazionali entreranno «miliardi in più che dovremo spendere senza averlo deciso».

La premier cita gli adeguamenti all'inflazione previsti nell'ordinamento italiano, dalle pensioni all'assegno unico, e l'aumento dei prezzi delle materie prime necessario per realizzare gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. **Spese che crescono anche senza una nuova scelta del governo e che, secondo Meloni, devono essere considerate nella valutazione dei vincoli di bilancio.** «L'inflazione di oggi non è quella programmata tre anni fa all'1,8%», osserva: il rincaro effettivo comporta «costi automatici maggiori», un problema che ritiene comune agli altri Stati membri.

Del tema ha parlato con **Ursula Von der Leyen**. «Mi pare che ci sia interesse perché è una questione di buon senso», afferma, ricordando che la richiesta non arriva soltanto dall'Italia: anche la Grecia ha sollevato il problema. Nessun via libera, però. La premier descrive «un dibattito lungo», nel quale occorrerà trovare una convergenza tra Commissione, Stati membri e Consiglio. Per ora registra una disponibilità ad ascoltare.

Il richiamo al Mediterraneo

È anche per avvicinare le posizioni dei Paesi mediterranei, in vista del prossimo Consiglio europeo, che Meloni rivendica l'utilità del Med9. Ringrazia il primo ministro croato Andrej Plenković per l'accoglienza e la gestione dei lavori, svolti in una situazione che definisce «abbastanza complessa», soprattutto nell'area mediterranea. Poi richiama l'attenzione sulla geografia delle priorità europee: **«Siamo portati, in un tempo come questo, a guardare molto al fianco Est, ma non dobbiamo dimenticare quanto sia importante anche il nostro fianco Sud».**